

Mauro Giuliani, curiosità di famiglia



dalla collezione di famiglia

L'esposizione storico documentaria sull'insigne compositore Mauro Giuliani non rappresenta soltanto una suggestione culturale. E' una dimostrazione d'affetto nei confronti di un illustre e geniale cittadino italiano, di origini pugliesi, approdato sin da giovane alle magnificenti corti europee per proporre il fascino delle melodie composte per lo strumento che più amava: la chitarra.

Nato infatti a Bisceglie il 27 luglio 1781 dal *Magnifico* Michele Giuliani e da Antonia Tota, Mauro trascorse infanzia ed adolescenza a Barletta. Qui, insieme col fratello maggiore Nicola, apprese i primi insegnamenti di violoncello e di chitarra da Gaetano Stefano Raffaele Lucci, giovane professore di musica giunto da Napoli in Puglia perché promesso sposo della sorella maggiore di Mauro.

Niccolò e Mauro trovarono a Barletta terreno fertile per iniziare ad esibire le loro qualità musicali, ma presto iniziarono a viaggiare. La prima tappa fu Trieste e, se per Nicola la patria di elezione definitiva fu San Pietroburgo, Mauro raggiunse l'apice del successo a Vienna dove conobbe i sommi Haydn e Beethoven, con cui collaborò, ed altri del calibro di Moscheles e di Mayseder, con i quali formò presto un sodalizio musicale.

Nella capitale austriaca Mauro continuò saltuariamente a suonare il violoncello come orchestrale ma sarà lo strumento a sei corde il suo preferito e quello che gli procurerà successi in vita e fama ai giorni nostri. Un'impresa ardua se si considera che nella Vienna dei concerti aristocratici la chitarra era del tutto negletta se non pressoché sconosciuta. Eppure Giuliani, compositore ed esecutore, rivela ai Viennesi le delizie, per loro sorprendenti, di quello strumento e della sua musica. Ne valorizza il ruolo solistico e quello di accompagnamento orchestrale. La chitarra, da strumento riservato alle esecuzioni da camera, irrompe nelle grandi sale ed i grandi editori austriaci si competono la pubblicazione delle opere di Mauro.

Tornato in Italia nel 1819, Giuliani continuò la sua attività compositiva e concertistica fra Trieste, Roma e Napoli con particolare attenzione agli adattamenti operistici.

Morirà "di febbre" nella capitale borbonica alla mezzanotte del 7 maggio 1829 nella propria casa di via Cavallerizza 18 nel quartiere di Chiaia, lasciando come suoi principali eredi artistici i figli Michele ed Emilia ed il genero Luigi Gordigiani, marito dell'altra figlia Anna.

La rassegna presenta documenti ed immagini rare, reperti unici e reliquie preziose provenienti dalla collezione di Nicola Giuliani che da Bisceglie con passione e con tenacia si prodiga a diffondere la conoscenza della figura e dell'opera del grande avo.



dalla collezione di famiglia

Mauro Giuliani, curiosità di famiglia

L'esposizione storico documentaria sull'insigne compositore Mauro Giuliani non rappresenta soltanto una suggestione culturale. E' una dimostrazione d'affetto nei confronti di un illustre e geniale cittadino italiano, di origini pugliesi, approdato sin da giovane alle magnificenti corti europee per proporre il fascino delle melodie composte per lo strumento che più amava: la chitarra.

Nato infatti a Bisceglie il 27 luglio 1781 dal *Magnifico* Michele Giuliani e da Antonia Tota, Mauro trascorse infanzia ed adolescenza a Barletta. Qui, insieme col fratello maggiore Nicola, apprese i primi insegnamenti di violoncello e di chitarra da Gaetano Stefano Raffaele Lucci, giovane professore di musica giunto da Napoli in Puglia perché promesso sposo della sorella maggiore di Mauro.

Niccolò e Mauro trovarono a Barletta terreno fertile per iniziare ad esibire le loro qualità musicali, ma presto iniziarono a viaggiare. La prima tappa fu Trieste e, se per Nicola la patria di elezione definitiva fu San Pietroburgo, Mauro raggiunse l'apice del successo a Vienna dove conobbe i sommi Haydn e Beethoven, con cui collaborò, ed altri del calibro di Moscheles e di Mayseder, con i quali formò presto un sodalizio musicale.

Nella capitale austriaca Mauro continuò saltuariamente a suonare il violoncello come orchestrale ma sarà lo strumento a sei corde il suo preferito e quello che gli procurerà successi in vita e fama ai giorni nostri. Un'impresa ardua se si considera che nella Vienna dei concerti aristocratici la chitarra era del tutto negletta se non pressoché sconosciuta. Eppure Giuliani, compositore ed esecutore, rivela ai Viennesi le delizie, per loro sorprendenti, di quello strumento e della sua musica. Ne valorizza il ruolo solistico e quello di accompagnamento orchestrale. La chitarra, da strumento riservato alle esecuzioni da camera, irrompe nelle grandi sale ed i grandi editori austriaci si competono la pubblicazione delle opere di Mauro.

Tornato in Italia nel 1819, Giuliani continuò la sua attività compositiva e concertistica fra Trieste, Roma e Napoli con particolare attenzione agli adattamenti operistici.

Morirà "di febbre" nella capitale borbonica alla mezzanotte del 7 maggio 1829 nella propria casa di via Cavallerizza 18 nel quartiere di Chiaia, lasciando come suoi principali eredi artistici i figli Michele ed Emilia ed il genero Luigi Gordigiani, marito dell'altra figlia Anna.

La rassegna presenta documenti ed immagini rare, reperti unici e reliquie preziose provenienti dalla collezione di Nicola Giuliani che da Bisceglie con passione e con tenacia si prodiga a diffondere la conoscenza della figura e dell'opera del grande avo.